UGO SELLA

ANIMA RERUM

SONETTI

F. CASANOVA & C.ia
LIBRAI EDITORI
TORINO - *Piazza Carignano* - TORINO
1904

INDICE

Acqua sorgiva . . . . . *pag.* XI

Di notte . . . . . » XV

Autunno . . . . . » XIX

Martirio . . . . . » XXIII

Ad Antonio Van Dych . . . . . » XXVII

Endymion . . . . . » XXXI

Cupio Dissolvi . . . . . » XXXV

Arabesco . . . . . » XXXIX

Nec Requies . . . . . » XLIII

La Voce di Aprile . . . . . » XLVII

ACQUA SORGIVA

ACQUA sorgiva, che fecondi il prono
Declivio e che costeggi i saliceti,
Ben io ti sento mormorar pei greti
Un cantico di pace e di perdono.

Sopra quest' erbe, che sanno i secreti
Avvolgimenti e 'l lamentoso suono
Dell'acque tue, con fervido abbandono
Si addormono gli amanti ed i poeti.

Triste la voce tua s' alla marina
Sospingi l'onda e se con vece alterna
Trepida invadi grotte di granito:

Ma non riposi: e vai giù per la china
E mi racconti garrula l'eterna
Dolce malinconia dell'infinito.

*

DI NOTTE

O solitarie per la selva bruna
Fughe di pioppi e file di gaggie
Che protendete le conteste ombrie,
Tremule braccia, alla nascente luna,

Mentre la notte per ignote vie
Le tenebrose in ciel nubi raduna
Io fo ritorno a voi poi che nessuna
Sventura manca alle sventure mie.

Il vento con sottil tremito d'ale
Passa e sussurra: « Riposate in questa
Silenzïosità spiritüale! »

Ed il fluire delle sue parole
Mi giunge come un'assai dolce e mesta
Armonia di tïorbe e di vïole.

AUTUNNO

Oh quanto è triste questa sfioritura
D'arbori nel mattino umido e mite!
Non vedi? A terra chinasi la vite
Sotto il raggio del sol che la matura.

Quale divinità ti trasfigura,
Mistica Donna, se per isfiorite
Erbose piagge muovi e per romite
Strade t'inoltri, o tutta bianca e pura?

Ascolta, ascolta come la sorgiva
Acqua alla strofe che sì dolce tramo
Pùllula in melodia contemplativa:

Ascolta, ascolta: in fondo alla campagna
Il rusignolo un flebile richiamo
Rivolge peritoso alla compagna.

MARTIRIO

SORGON dinanzi a me, materïate
Dalla plenilunar luce, le imagi
Che si profilano in severe ambagi
Simili a cose che son trapassate.

Sotto il raggio lunare ampie navate
D'iridi accese; pendule compagi
Sorgono quindi e guglie di palagi
Come spade nel cielo acri vibrate.

E poi che timoroso per la bruna
Selva m'inoltro, dove a sè m'invita
Precipite fragor d'acqua romita,

D'un tratto nell'innaturale intrico
Rabbrividisco: simile a un antico
Fantasima inseguito dalla Luna.

AD ANTONIO VAN DYCH

Tu m'ispiri, Van Dych! O le pallenti
Delle tue tele languide figure
Così compiute nelle sfumature
E dignitose negli atteggiamenti!

Oh come, oh come con repressi accenti
Spirito trassi dalle dipinture
Meravigliose per le chiaroscure
Delicatezze dei panneggiamenti!

Ma tutto è vano: perchè l'Arte muore
E le forme paventano l'affronto
Del Tempo: oppressa anche la Sfinge langue.

Esita il sole e non concede onore
Nella cupa tristezza del tramonto
Se non per poco a questa gente esangue.

ENDYMION

O Tu, che guardi peritosa il mare
Lambente in suo falcato arco la riva,
Donna, che inanzi a me sei come viva
Spiritüalità nata ad amare,

Non senti come in questa notte estiva
Il vigile e sereno occhio lunare
Le morte fedi e le tradite e care
Speranze con il suo lume ravviva?

Deh! vieni meco... (vedi? Il cielo imbruna);
Reclina il capo: sopra la mia fronte
Baci deponi e languide corone.

Non così mite sopra Endimïone
Addormentato là nel latmio monte
Il biondo capo reclinò la Luna.

CUPIO DISSOLVI

A mio fratello EMANUELE.

Così le mie giornate incerte e sole
In un perenne ragionare assorto
Io vivo, quale arbusto esile in orto
Cui non giocondi rinverdir d'aiòle.

Ed in quell'ora che più forte duole
(Le vive ancora stigmate ne porto)
Mi giungono serene di conforto,
O fratello, le tue dolci parole.

Se nell'irriguo verzicar de' salci
Fantasimi trascorran la pianura
Vibrando nei manipoli le falci,

Tu vedi come questa vita umana
È un triste per voler della natura
Attüoso cammin verso il Nirvana.

ARABESCO

Io dunque la condussi ove le arene
L'eterna lavorò arte del mare:
Alle nostre giungeva anime ignare
Trepidamente un canto di sirene.

E come dolce di silvestri avene
Modulata armonia con ceterare
Lento si accorda, nel crepuscolare
Silenzïo gemean l'onde tirrene.

Via per l'aura anelavano fiorite
Le vallisnerie della sua laguna
Al mare calmo al plenilunio mite.

Ella parlava: oh come pura cosa
Erano in quella chiarità di luna
Le piccoline sue labbra di rosa!

NEC REQUIES

SFINGICA notte che a rimoti lidi
L'arco lunare e le pupille ignite
Degli astri volgi e per le vie crinite
Le nebulose equabilmente guidi,

Murmure d'acque e palpito di nidi
T' inviano i monti, vigili bastite
Donde un tempo il cantore troglodite
Scagliava la canzone aspra di gridi.

Ma questa vita mia rapida corre
Come un torrente di perenne vena
Che scaturisce da montane forre;

Tituba e fugge: e con sue voci chiare
Piange alla notte, al vivo sol balena
L'ora invocando di smarrirsi in mare.

LA VOCE DI APRILE

SORGI e lavora! In ciel - vedi? - il mattino
Esita in un chiaror scialbo di rosa:
Non mai sì mite e blanda e rugiadosa
Madonna Aurora volse il suo cammino.

Madonna Aurora un delicato e fino
Zendado s' è trapunta e peritosa
Quest'oggi, al pari di novella sposa,
Ride e s'inoltra per il ciel turchino.

O ben tornata! Il giovinetto Aprile
Tutto s'esalta a' suoi bei raggi d'oro
E tutto freme e tutto si rinnova;

E dice: « Attende un fervido lavoro:
Che cerchi più? Riscuotiti e con nova
Lena riscatta l'animo servile! »

*
e-
sem-
plare
su carta a
mano finito
di stampare oggi
15 marzo 1904 *
ettore amosso tipogra-
fo * Biella * francesco
casanova editore * Torino *

EMANUELE ED UGO SELLA

LIRICHE

* EMANUELE SELLA - LA CANZONE DI PROVENZA - Biella, coi tipi di Giuseppe Amosso, 1899 *(esaurita)*.

QUESTO È SOGNO - *Liriche* - Edizione bibliografica su carta a mano - Roma, Ermanno Loescher, 1900.

Versi di felice movimento lirico, immagini eleganti e peregrine e un simpatico profumo di Duecento m' innamoravano.

ENRICO PANZACCHI.

Qui è la grazia delle madonne fiorentine, che non si devono percuotere neppure con un fiore. È innegabile la maestria e la felicità dell'artista che seppe rivogare alle fonti scorrevoli e colanti del dugento e del trecento.

GIOVANNI FALDELLA.

Gazzetta del Popolo - Torino, 13 Dicembre 1900.

Sonetti di ispirazione originale e di squisita fattura.

ADA NEGRI.

ODE ALLA BANDIERA - Per cura del Comitato « Pro Trento e Trieste » - *Terzo migliaio* - Torino, 1903.

* UGO SELLA - ANIMA RERUM - *Sonetti* - Edizione elzeviriana - Torino, F. Casanova & C., editori, 1904.